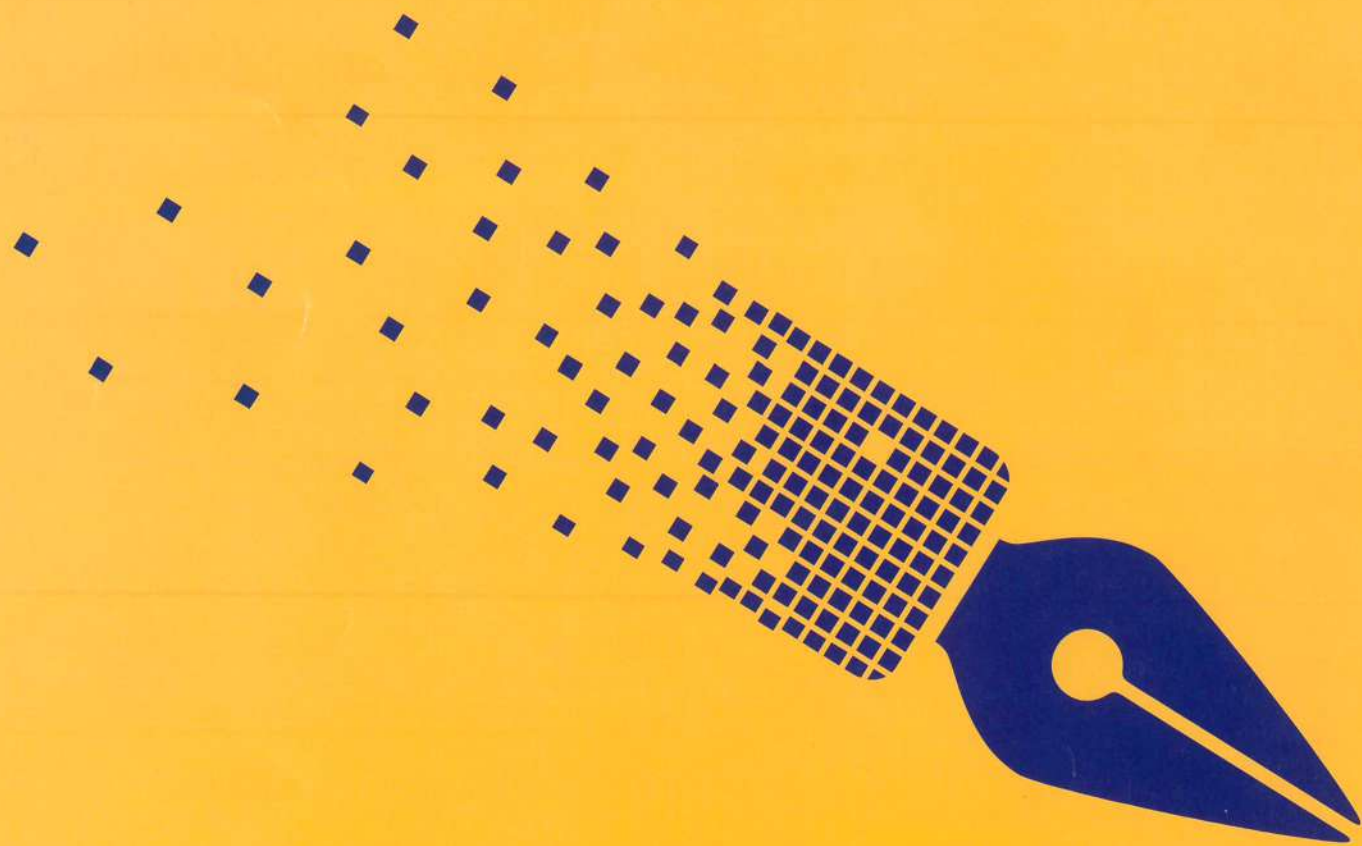


Ltell me

NOW!

A SCUOLA SI PUÒ

Direzione scientifica
DANIELE BARCA



ROMA 22-23 MARZO 2019
Centro Congressi Angelicum

GIUNTIScuola

CampuStore

PER INFORMAZIONI VISITA WWW.NOWASCUOLASIPUO.IT

vs

N.4

ANNO 73°
Dicembre
2018

La Vita Scolastica

La rivista
dell'istruzione
primaria



IL TEMA

Intrecci tra discipline

p. 22

**Fare festa
con tutte le famiglie**

p. 38 Esperienze

**La giornata
della Shoah**

Mensile - Poste Italiane spa - Sped. A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46), art. 1, comma 1 DCB-C1-FI - Contiene LP. - CM X1804A - ISSN: 0042-7349

> La rivista continua su www.lavitascolastica.it

GIUNTIScuola
star bene a scuola



La Copertina

L'illustrazione è di Anna Godeassi.
Le piace dire che è nata con un pennello in mano e la sua passione non è mai diminuita.
www.annagodeassi.com

- 1 **L'editoriale**
È tempo della parola
Silvana Loiero
- 3 **Il punto**
Cittadinanza digitale nell'era 4.0
Giancarlo Cerini
- 4 **I consigli**
Libri, film, siti, luoghi....
Ilaria Tagliaferri
- 6 **L'intervista a Cesare Cornoldi**
Un'occasione formativa motivante
a cura di Luisa Lauretta

IL TEMA

Intrecci tra discipline

- 8 **Incrociare gli sguardi**
Silvana Loiero
- 10 **La parola al centro**
Valter Deon
- 13 **Una finestra sul mondo**
Cristiano Giorda

star bene a scuola

- 16 **La gestione della classe**
L'alunno provocatore
Franco Nanni
- 18 **Genitori oggi**
Sos digitale
Daniele Novara
- 20 **Il lavoro in team**
Né passivi né aggressivi
Dina Guglielmi

La scuola è di tutti

- 22 **Lessico interculturale**
Fare festa con tutte le famiglie
Graziella Favaro
- 23 **Buone pratiche**
Arcangela Mastromarco
- 24 **Italiano L2**
Il mondo intorno a me
Renata Balducci

- 29 **Differenze di apprendimento**
A CURA DI GIUNTIEDU
La comprensione orientata al lettore
Associazione Oltremodo
- 33 **Disabilità**
A CURA DI GIUNTIEDU
Arriva in classe un bambino autistico
Paolo Moderato, Francesca Pergolizzi, Melissa Scagnelli

DIDATTICA

- 37 **Lavorare in progressione**
Silvana Loiero
- 38 **Esperienza dalle scuole**
Ileana Orsini
- 40 **Italiano**
Maria Antonietta Marchese
- 56 **Inglese**
Paola Paoletti, Paola Ciarletta
- 68 **Storia**
Monica Bellin
- 80 **Geografia**
Giovanni Donadelli
- 92 **Matematica**
Laura Prosdocimi
- 108 **Scienze**
Il Baobab, l'albero della ricerca
- 115 **Le parole delle discipline: Terrario, terreno, terriccio**
Gabriella Ravizza
- 119 **Le parole delle discipline: Campione**
Gabriella Ravizza
- 120 **Musica Movimento Immagine**
Paolo Gheri
- 123 **Religione cattolica**
Daniela Mussano
- 126 **Tecnologia**
Daniela De Dorigo, Il Baobab

Cittadinanza digitale nell'era 4.0



Giancarlo Cerini,
Dirigente tecnico,
MIUR

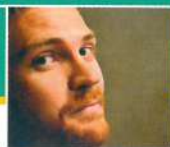
Viviamo in una società dove il mondo "virtuale" del digitale sta prendendo il sopravvento sul mondo reale, anche tra ragazzi e adolescenti. L'età dell'accesso ai social si abbassa vertiginosamente fino a lambire le classi della scuola primaria. Sempre più ore vengono passate davanti agli smartphone, mentre si aprono circuiti comunicativi paralleli, con accesso illimitato a informazione di qualsiasi tipo, spesso di scarso pregio, quando non vere e proprie fake news. La scuola è quasi impotente e sembra arrendersi di fronte alla pervasività delle nuove forme di connessione. C'è chi propone di vietare fino alla terza elementare l'uso del cellulare: "Ma chi glielo dice ai genitori che regalano i tablet con videogiochi già alle soglie della scuola dell'infanzia?". Tanto vale affrontare con energia il problema e immaginare un curriculum digitale fin dalla scuola primaria, a partire dalla scuola dell'infanzia.

Non si tratta certo di anticipare il "maneggio" di gadget tecnologici, quasi per assecondarne il consumo compulsivo, ma di avvicinarsi al mondo virtuale con occhio curioso e critico, con l'idea di "smontare" il giocattolo, di capire che dietro vi è sempre un pensiero "umano". Tutte le esperienze di coding (strutturare una procedura per risolvere un problema), di tinkering (imparare attraverso il fare), di robotica (magari con mattoncini lego intelligenti) possono stimolare la formazione di un pensiero costruttivo, ma solo se si esce dalla idea di enfatizzare le nuove tecnologie, per potenziare invece una partecipazione attiva e creativa all'apprendimento. Il migliore antidoto contro la prevalenza degli schermi è ampliare le esperienze dei bambini, da quelle a contatto con il mondo naturale e sociale a quelle virtuali, facendo dialogare i due mondi. C'è ancora bisogno di libri di carta, di favole, di disegni. Dalla realtà alla sua

rappresentazione, dal mondo dei segni e dei simboli agli oggetti reali: sono percorsi di andata e ritorno che danno sostanza all'apprendimento, che chiama necessariamente in causa gli occhi, le mani, le parole dei bambini, ma anche dell'insegnante, con i suoi gesti esemplari e "strutturanti". Allora potremmo vivere con minor ansia questa nuova stagione liquida, convinti che la scuola continuerà a far bene il suo mestiere di prima alfabetizzazione non perché insegue le mode più recenti, ma perché sa far vivere l'avventura della conoscenza con curiosità, gusto della scoperta, controllo dei dati, confronto di punti di vista. Questa è appunto la cittadinanza digitale nell'era 4.0.

IL PUNTO IN TEMPO
REALE NELLO
SPEAKER'S CORNER
www.lavitascolastica.it





LE PAROLE E LE IMMAGINI PER COMPRENDERE IL MONDO

CLASSI 1-2

Ciascuno di noi costruisce e definisce il proprio mondo attraverso l'uso della parola. Conoscere il nome degli elementi che caratterizzano l'ambiente in cui viviamo, infatti, è fondamentale per dare forma e per comunicare con chiarezza il nostro pensiero. Per questo motivo è importante che gli alunni nei loro primi anni di scuola vengano stimolati ad arricchire il proprio lessico e ad ampliare così i confini dei loro mondi. Sperimentiamo giochi e attività che sostengano queste esplorazioni lessicali, con l'obiettivo di aiutarli a orientarsi e agire con consapevolezza nel loro contesto quotidiano.

CLASSI 3-4-5

Non ci sono ambienti, città o culture troppo lontane per essere conosciute. La geografia ci invita ad avventurarci alla scoperta della natura e dell'uomo e a indagare le forme sempre uniche che nascono dal loro incontro. Le attività promuovono la conoscenza di mondi vicini e lontani attraverso l'arricchimento del vocabolario dei bambini. L'uso di diversi mediatori didattici permetterà di creare favole geografiche da drammatizzare, di volare e leggere il mondo grazie alle immagini satellitari, di misurare e misurarsi con i più grandi record della Terra, per costruire un viaggio "in atlante" attraverso il pianeta.

A caccia di nomi



Classe

- Orientarsi attraverso punti di riferimento e mappe di spazi noti che si formano nella mente (carte mentali).
- Consolidare il linguaggio della geo-graficità riferito agli elementi naturali e antropici degli ambienti conosciuti.

Una camminata geografica

- Riflettere sulle relazioni esistenti tra gli elementi naturali ed antropici.

A ogni parola, le sue relazioni

- Promuovere l'autovalutazione attraverso domande sull'attività svolta.

Per concludere

I paesaggi naturali, finalmente a colori



Classe

- Conoscere e denominare gli ambienti naturali attraverso l'approccio percettivo.
- Riconoscere e denominare i principali "oggetti" geografici fisici e antropici.

I colori della natura

- Cogliere nei paesaggi le progressive trasformazioni operate dalla natura e dall'uomo.
- Riflettere sugli attori e le cause del cambiamento degli ambienti naturali.

Come cambia colore un ambiente

- Riflettere sulle relazioni spaziali presenti tra gli ambienti e la loro posizione sul globo.

Mappiamo i paesaggi

- Riconoscere e apprezzare la complessità del mondo nel proprio ambiente di vita.

Per concludere: un ambiente, infiniti colori

Geografia da favola



Classe

- Consolidare il linguaggio della geo-graficità riferito agli elementi naturali.
- Conoscere e distinguere diversi elementi naturali con riferimento alle seguenti categorie: rilievi, acque, terreno, vegetazione, animali.

A ogni paesaggio i suoi elementi

- Riflettere sulle possibili relazioni tra elementi naturali e ambienti naturali.

Raggruppiamo gli elementi per categoria

Elementi da favola

- Rielaborare le conoscenze acquisite per produrre una favola geografica.

Inventiamo le favole

Si va in scena!

Ciak, si gira

La città dal satellite



Classe

- Allenare le capacità di interpretare fotografie viste dall'alto e di leggere immagini satellitari.
- Consolidare il linguaggio della geo-graficità riferito agli elementi dell'azione umana.

Esercitioci nella foto-interpretazione

- Individuare e descrivere gli elementi antropici che caratterizzano i paesaggi del proprio ambiente di vita.

Dagli edifici al nostro quartiere

- Conoscere e distinguere diversi elementi con riferimento alle seguenti categorie: insediamenti, trasporti, economia.
- Comprendere che il territorio è uno spazio organizzato e modificato dalle attività umane.

Dal proprio quartiere all'Italia

Il mondo dei record



Classe

- Conoscere la differenza tra le diverse categorie di toponimi: nomi di corsi d'acqua, nomi di laghi, nomi di rilievi montuosi e nomi di centri abitati.

Quanti nomi!

- Localizzare alcuni dei toponimi più importanti a scala locale, nazionale e internazionale.
- Confrontare fenomeni geografici attraverso i dati relativi alle loro misurazioni.

A caccia di record

- Approfondire la dimensione e la variabilità spaziale dei fenomeni naturali e antropici.

Ragioniamo con loro

- Progettare un itinerario di viaggio per conoscere le bellezze e le stranezze del mondo.

Viaggiamo tra i record

1

Classe

Geografia

A caccia di nomi

Per orientarsi l'uomo ha bisogno di dare un nome a ciò che lo circonda. Ambienti diversi richiedono nomi diversi ed è per questo che ogni popolazione sviluppa un proprio linguaggio. Ci si spiega così perché la popolazione artica degli Inuit usa più di dieci parole per indicare la neve (bagnata, secca, a fiocco grande, in bufera ecc.) o perché noi italiani chiamiamo un corso d'acqua in molti modi diversi (rio, ruscello, torrente, fiume, canale ecc.).

Obiettivo dell'attività è far cogliere ai bambini e alle bambine come ogni oggetto e ogni persona abbia un nome e una sua dimensione geografica - una posizione o uno spazio di vita - e che conoscerli può aiutare a orientarsi e agire con consapevolezza nel proprio quotidiano.

Una camminata geografica

Facciamo scegliere alla classe un luogo del loro quotidiano che sia vicino e ben conosciuto (il parco giochi vicino alla scuola, la piazza del paese ecc.). Dividiamo gli alunni in gruppi e sfidiamoli a nominare tutti gli elementi che potremo trovare lì, costruendo poi una lista comune per tutta la classe. Progettiamo quindi una passeggiata in quel luogo:

Chiamare le cose con il proprio nome aiuta ad agire con cognizione



Esploratori in azione



- 1 Esploriamo i dintorni e cancelliamo gli elementi presenti nella lista comune.
- 2 Etichettiamo gli elementi più interessanti con i post-it colorati, per esempio in giallo quelli di cui i bambini conoscono il nome e in verde quelli dei quali non conoscono il nome.
- 3 Una volta scritti tutti i nomi, invitiamo i bambini a esplorare gli elementi attraverso i propri sensi: di che colore sono? Sono caldi o freddi? Che profumo hanno? ecc.

- Che cosa potrà tornarci utile nell'esplorazione?
 - Quanto tempo ci servirà?
 - Facciamo ipotesi sul percorso insieme ai bambini e provando ad anticiparlo mentalmente:
 - Usciti dalla scuola gireremo a destra oppure a sinistra?
 - Quali negozi incontreremo?
 - Quali vie incroceremo?
- Infine, per condurre l'esplorazione, facciamo riferimento al box **Esploratori in azione**.

A ogni parola, le sue relazioni

Riflettiamo sulle relazioni esistenti tra gli oggetti che abbiamo osservato in ambiente:

- Svolgono funzioni uguali, complementari o diverse?
 - Chi usa questi oggetti?
 - Il loro uso cambia a seconda dell'ora, del giorno o del periodo?
 - Hanno caratteristiche fisiche simili (dimensioni, materiali, consistenza, odori, suoni...)?
- Invitiamo i bambini e le bambine a inventare dei piccoli dialoghi tra gli elementi osservati, che mettano in luce le relazioni individuate:
- Di che cosa potrebbero parlare tra di loro?
 - Con chi o cosa entrano in relazione quotidianamente?
 - Quali sono gli elementi più vicini e/o lontani da loro?

Per concludere

Facciamo drammatizzare a ogni gruppo il dialogo prodotto. Valutiamo l'attenzione prestata dai bambini durante l'intera attività sfidando nuovamente la classe a nominare gli elementi che abbiamo osservato durante la passeggiata:

- Quanti nomi nuovi abbiamo imparato?
 - Conosciamo tutti il loro significato?
 - Che caratteristiche hanno?
 - In quali altri luoghi potremmo trovare questi elementi?
- Dalle risposte a quest'ultima domanda avremo indicazioni utili ai fini della valutazione e potranno nascere nuove esplorazioni lessicali.

2

Classe

Geografia

I paesaggi naturali, finalmente a colori

Il paesaggio naturale è un concetto ampio che racchiude infinite varietà di forme e colori, in continua evoluzione. Ciò nonostante il concetto è spesso ridotto a poche forme, spesso monocromatiche. Ho chiesto a 300 futuri insegnanti di pensare a un ambiente naturale qualsiasi. Provateci anche voi! Fatto? Qual è il colore predominante del paesaggio che avete visualizzato nella vostra mente? Chi ha pensato al verde è in linea con le risposte della stragrande maggioranza degli intervistati, confermando di fatto l'esistenza di un forte condizionamento culturale che associa la parola natura al colore verde. L'attività proposta offre alle bambine e ai bambini l'opportunità di sviluppare un ragionamento cromatico che possa svelare la varietà dei paesaggi naturali, che permetta loro di arricchire il proprio linguaggio geografico generale e specifico, e che li porti ad apprezzare la ricchezza di un pianeta in grado di stupirci continuamente con le proprie bellezze.

I colori della natura

Nonostante la natura abbia infiniti colori, molte culture da tempo associano alla natura il colore verde. Già utilizzato nelle campagne ambientaliste ed ecologiste degli anni '70, oggi il verde è utilizzato nella nostra società come sinonimo di naturale, biologico o comunque buono, perché in armonia con l'ambiente (per rendersene conto basta osservare i prodotti alimentari o delle pulizie negli scaffali del supermercato). Allenare il pensiero geografico significa anche problematizzare le situazioni apparentemente semplici e l'uniformità cromatica associata alla natura offre un'occasione preziosissima per poterlo fare. Avviamo l'attività ponendo ai bambini delle domande esplorative:

- Se pensate a un ambiente naturale, quale colore vi viene in mente per primo? Raggruppiamo i bambini in base al colore richiamato alla mente e chiediamo ai gruppetti di indicare ed elencare su un foglio di quello stesso colore

(sarà il nostro catalogo) gli ambienti in cui quel colore è dominante.

Facciamo presentare alla classe i diversi individuati e poi stimoliamoli con ulteriori domande:

- Ci sono altri ambienti caratterizzati dai colori che abbiamo già detto?
- Ci sono degli ambienti in cui sono dominanti altri colori?

Man mano che altri colori vengono chiamati in causa, distribuiamo nuovi fogli e facciamo scrivere tutti i paesaggi nominati. Per arricchire ulteriormente il catalogo facciamo usare il sussidiario, l'atlante o altri libri illustrati in classe oppure mostriamo ai bambini una serie di fotografie di **ambienti monocromatici**.

Offriamo ai bambini l'opportunità di sviluppare un pensiero cromatico sulla natura



Per esempi di **ambienti monocromatici**: www.lavitascolastica.it > didattica > strumenti

Gli ambienti monocromatici



verdi



azzurri e blu



arancioni



marroni



bianchi



grigi



neri



• viola, gialli, rossi e molti altri

Come cambia colore un ambiente?

Se ci si pensa bene, tutti gli ambienti, inclusi quelli "verdi" che tanto accomunano i nostri immaginari, cambiano colore in base all'ora del giorno, al meteo, alla stagione, alla fioritura, alla presenza di animali e a molte altre variabili.

Il fatto che il colore dell'ambiente cambi ci permette di ragionare i bambini sulle caratteristiche dei diversi ambienti e di far individuare le variabili che ne influenzano il cambiamento.

Coinvolgiamo i bambini in una discussione di classe attraverso alcune domande stimolo:

- Uno stesso ambiente può avere colori diversi?
- Che cosa può far cambiare colore a un ambiente?

• Quali degli ambienti che abbiamo già elencato potrebbe cambiare colore? In quale condizione? Organizziamo i bambini in piccoli gruppi e invitiamoli a concentrarsi su ciascuno dei paesaggi già presentati e a ipotizzare scenari probabili che possano farne mutare il colore. Chiediamo quindi di arricchire ulteriormente il nostro catalogo, aggiungendo i risultati nei fogli dei rispettivi colori.

Per consolidare la conoscenza degli ambienti possiamo invitare i bambini a cercare e stampare una foto, oppure a realizzare un disegno monocromatico di alcuni degli ambienti in catalogo.

Mappiamo i paesaggi

Per introdurre il concetto di paesaggio è importante stimolare una riflessione sulle relazioni spaziali tra gli elementi.

Recuperiamo un planisfero e distendiamo sul pavimento, al centro della classe. Facciamolo osservare attentamente e guidiamo una discussione che porti a confrontarsi sul significato dei diversi colori presenti, cogliendo in particolare la relazione diretta tra l'intensità del colore e la profondità o l'altitudine.

Per verificare che abbiano capito, coinvolgiamo i bambini chiedendo loro di indicarci sul planisfero un mare profondo, un rilievo molto alto o delle zone di pianura.

Quando i bambini avranno preso confidenza con la rappresentazione degli oceani e delle terre emerse, prendiamo l'immagine di uno degli ambienti sui quali abbiamo lavorato e poniamo loro una nuova questione: "Dove credete che si possa trovare questo paesaggio?"

Aiutandoci con un atlante posizioniamo con loro l'immagine sul planisfero e facciamolo fare

con tutte le immagini o i disegni disponibili. Usiamo la composizione geo-cromatica che ne risulterà per far riflettere la classe:

• Ci sono delle relazioni spaziali tra paesaggi di colore uguale o simile?

• Ci sono delle connessioni tra i colori degli ambienti e quelli delle tinte del planisfero?

• La posizione sulla Terra può influenzare il colore degli ambienti? Perché?

Accogliamo tutte le riflessioni dei bambini e annotiamo sul quaderno le ipotesi che emergono: potrebbero tornare utili per introdurre altri argomenti (punti cardinali, latitudine, longitudine, griglia geografica, emisferi, clima, impatto ambientale delle attività umane).

Per concludere: un ambiente, infiniti colori

Anche se un ambiente è caratterizzato da un colore dominante, è importante che i bambini concludano l'attività avendo ben chiara la ricchezza e la diversità (cromatica e geografica) della realtà. Mostriamo fotografie di ambienti e **paesaggi policromatici** e chiediamo agli alunni:

- Quali colori troviamo in questi ambienti?
- Perché questi ambienti hanno tanti colori?

• Che differenze ci sono tra gli ambienti con un colore dominante e ambienti con molti colori? Approfondiamo il valore della diversità suggerita dalla varietà cromatica e guidiamo la discussione verso l'analisi degli ambienti che gli alunni conoscono meglio:

- Gli ambienti che frequenti durante la settimana hanno pochi o tanti colori?

- Ti piacciono di più gli ambienti con pochi o tanti colori? Perché?

Facciamo rispondere a quest'ultima domanda per iscritto sul quaderno e facciamo disegnare l'ambiente che preferiscono tra quelli che frequentano. Teniamo a mente le risposte degli alunni per progettare con loro un'indagine sui luoghi che preferiscono, mirata ad arricchire ulteriormente il loro lessico geografico.



3

Classe

Geografia

Una geografia da favola

Gli elementi fondamentali di ogni favola sono i protagonisti, la morale conclusiva e l'ambiente in cui si svolge la vicenda. Le attività conducono i bambini a produrre favole che prestino particolare attenzione al lessico geografico e che potranno essere poi raccontate, dramatizzate, filmate o anche pubblicate. L'obiettivo è far riflettere i bambini sulle parole che conoscono e che si possono prestare a descrivere gli elementi dell'ambiente naturale. Grazie allo scambio tra pari e all'utilizzo del dizionario, dell'atlante e di internet, l'attività porta ad ampliare la conoscenza del lessico geografico legato agli ambienti e offre diverse opportunità per sperimentarne l'utilizzo appropriato in diverse situazioni.

A ogni paesaggio i suoi elementi

Prepariamo quattro fogli assegnando i seguenti titoli: *rilievi, acque, vegetazione, animali*. Dividiamo i bambini in quattro gruppi e consegniamo un foglio ciascuno. Chiediamo di provare a scrivere tutti i nomi degli elementi che possono rientrare all'interno della categoria che gli è stata assegnata. Dopo alcuni minuti facciamo scambiare i fogli tra i gruppi, in modo tale che tutti possano contribuire in ciascun foglio. In questa fase è possibile stimolare i bambini suggerendo alcuni dei nomi riportati nel **glossario**.

Quando i gruppi si ritroveranno i fogli con cui erano partiti, invitiamoli a prendere l'atlante, il dizionario o ad accedere a internet, così da:

- aggiungere qualche altro elemento all'elenco;
- descrivere ciascuna parola del foglio scrivendo le definizioni di quelle più difficili;
- individuare delle immagini o dei video dei vari elementi.

A questo punto facciamo presentare a ciascun gruppo le parole presenti nel proprio elenco. Incoraggiamo il confronto con domande stimolo:

- Abbiamo capito a cosa si riferiscono tutte le parole?
- Quali sono gli elementi che non conoscevano?

Piccolo glossario per stimolare la fantasia

Forme di rilievo: altopiano, anfiteatro, arcipelago, atollo, banco, calanco, campanile, canyon, circo glaciale, conoide, crepaccio, declivio, duna, falda detritica, falesia, falsopiano, fiordo, fossa, gola, isola, istmo, montagna, monte, penepiano, penisola, promontorio, scarpata, solco, valle, versante.

Elementi legati alle acque: ansa, bacino idroelettrico, barena, canale, cascata, cava, delta, fiume, fontana, fontanazzo, fontanile, fonte, geyser, idrovia, laghetto, lago, laguna, mare, meandro, oceano, palude, piscina, pozza, pozzo, presa, rapide, rio, risorgiva, ruscello, scolo, sorgente, stagno, torrente, velma.

Vegetazione: agrumeto, bosco sempreverde, faggeto, foresta, jungla, licheni, macchia mediterranea, muschio, noceto, prateria, prato, querceto, steppa, taiga, uliveto, vitigno. **Frutti:** albicocco, anacardio, arancio, avocado, banano, bergamotto, ciliegio, fico, gelso, kiwi, lampone, litchi, mandorlo, mango, melo, melograno, mirtillo, mora, nespolo, nocciolo, palma da cocco, palma da dattero, papaya, pero, pesco, pistacchio, pompelmo, prugno, ribes.

Animali: airone, alce, alpaca, avvoltoio, bufalo, cammello, canguro, capra, cefalo, cervo, cinciallegra, cobra, condor, coyote, daino, dromedario, fenicottero, formichiere, gambero di fiume, grizzly, iguana, istrice, kiwi, lama, lemure, lombrico, mucca, mullone, orso, otaria, piccione, razza, renna, riccio, rondine, scarafaggio, struzzo, vigogna.

- Quali elementi abbiamo visto con i nostri occhi?
- Dove abbiamo visto quegli elementi?
- Quali elementi vorremmo vedere? Perché?

Raggruppiamo gli elementi per categoria

Ciascun elenco presenta diversi elementi. Invitiamo i gruppi a ragionare su alcune possibili categorie in cui riunirli (per esempio: rilievi vicini al mare, acque di pianura, animali quadrupedi, vegetazione presente in Italia).

Quante categorie riusciamo a trovare?

Qualche gruppo saprebbe fare meglio?

Animiamo la sfida tra i gruppi e vagliamo con l'intera classe se le categorie proposte "funzionano" o meno. Promuoviamo questo gioco facendo attenzione a includere anche i termini meno conosciuti. Attraverso la sfida, verrà stimolata la riflessione creativa e si consoliderà la conoscenza dei significati delle parole utilizzate.



Per trovare esempi di **ambienti policromatici**: www.lavitascolastica.it > didattica > strumenti

È importante che i bambini abbiano ben chiara la ricchezza geografica della realtà



Elementi da favola

Distribuiamo a ogni gruppo alcuni elementi per ciascuna categoria. Invitiamo i bambini a selezionare con attenzione gli elementi che vogliono utilizzare nella costruzione della favola invitandoli a valutare che ci sia una certa concordanza tra gli elementi. Una volta che tutti i gruppi hanno fatto le proprie scelte, chiediamo ai bambini di condividerle all'interno di una discussione aperta a tutta la classe. Riflettiamo:

- Ci sono abbinamenti tra gli elementi che non convincono?
- Quali modifiche suggerireste?
- C'è un elemento che vorreste sostituire con un altro non scelto da altri gruppi? Perché?

Permettiamo che i gruppi si scambino alcuni elementi per migliorare o semplicemente semplificare il compito.

Inventiamo le favole

Quando i gruppi avranno individuato gli elementi definitivi da utilizzare nella costruzione della propria favola non resta che scriverla (**Esempio di favola geografica**). Ricordiamo agli alunni che una favola:

- è un testo narrativo breve;
- usa un linguaggio semplice;
- è caratterizzata da periodi non molto lunghi;
- accoglie spesso molti discorsi diretti (che ne facilitano la drammatizzazione);
- all'inizio o alla fine contiene una morale, implicita o esplicita.

Aiutiamo i gruppi nell'attività di scrittura, promuovendo l'uso proprio di quanti più termini tra quelli imparati nelle attività precedenti, e sosteniamo il processo creativo con alcune domande stimolo:

- Il fatto che la favola si svolga in questo am-

Esempio di favola geografica

C'era una volta una renna molto curiosa. Viveva nella tundra e si cibava soprattutto di licheni, foglie di salice e betulla. Un giorno incontrò un alce che le raccontò di un luogo fantastico: una radura sul versante ovest di un dolce promontorio. Lì capita spesso che gli uomini sostino per godersi il panorama serale e che lascino della frutta nei cesini. Mettendoci dentro il muso si possono assaggiare frutti di piante che non crescono in questa zona: uva, fichi, banane. Il racconto dell'alce affascino la renna a tal punto che...

biente può suggerire qualcosa?

- Che tipo di azioni potrebbero fare i protagonisti per entrare in contatto con gli elementi naturali?
- Ci sono degli elementi che potrebbero suggerire una possibile conclusione della favola?
- Quali caratteristiche degli elementi scelti potrebbero suggerire la morale della favola?

Si va in scena!

Per far mettere in scena le favole pensate dai gruppi abbiamo bisogno di alcuni supporti. Facciamo fare un disegno di ogni elemento usato nella favola, usando un formato di foglio diverso a seconda dell'elemento, per esempio:

- rilievi: formato A3;
- acque e vegetazione: formato A5;
- animali: formato A6;

Incolliamo i disegni su un cartoncino per poi ritagliarli. Agli animali aggiungiamo un bastoncino che ci permetta di muoverli nella scena. Facciamo posizionare sul banco i fogli in formato A3, che serviranno come sfondo.

Chiediamo di leggere le favole e man mano che gli altri elementi vengono citati appoggiamoli e/o spostiamoli sullo sfondo. Facciamo allenare i gruppi nel posizionare e togliere gli elementi e, una volta pronti, filmiamo le favole tenendo la macchina fotografica (videocamera, smartphone) perpendicolarmente rispetto alla superficie su cui sono appoggiati i disegni.



Per concludere

Facciamo vedere i video ad altre classi parallele, o alle seconde, e chiediamo agli autori delle favole di spiegare il lavoro svolto e il significato degli elementi naturali utilizzati nelle diverse favole. In conclusione, da insegnanti valutiamo l'esperienza didattica chiedendoci:

- Gli alunni si sono espressi con chiarezza?
- Hanno partecipato con attenzione alle diverse fasi del lavoro?
- Hanno imparato il significato di alcuni termini nuovi?
- Quali favole sono state più apprezzate dalla/e classe/i coinvolta/e? Perché?
- Quali gruppi hanno saputo lavorare meglio insieme?
- Quale fase è risultata più difficile? Perché? Cosa cambierei se dovessi rifare l'attività?

4

Classe

Geografia

La città dal satellite

L'uomo organizza lo spazio in cui vive in base alle proprie necessità, dando forma nel tempo a territori unici. I bambini sanno che le azioni dell'uomo trasformano il territorio (es. i campi agricoli, l'autostrada, il mercato), ma non sempre si chiedono quali elementi li caratterizzano e quali funzioni assolvono. Usiamo delle fotografie satellitari per stimolare la riflessione sulla relazione tra l'uomo, le sue attività e il territorio, e lavoriamo in gruppo per arricchire e consolidare il linguaggio specifico della disciplina.

Esercitemoci nella foto-interpretazione

Una competenza alla quale il geografo non può rinunciare è la capacità di leggere le immagini, in particolare quelle aeree o satellitari.

La visione dall'alto offre infatti un punto di vista privilegiato per cogliere l'organizzazione del territorio e per valutare la distribuzione spaziale dei fenomeni (**Fig. 1** e **Fig. 2** a p.89).

Allo stesso tempo, però, la visione dall'alto non è sempre facile da interpretare e per questo avviamo l'attività proponendo agli alunni una piccola esercitazione, sfruttando le fotografie di alcuni edifici molto conosciuti.

L'esercizio consiste nel provare a immaginare e disegnare la forma degli edifici, così come se fossero visti dall'alto durante un volo in mongolfiera o dalla telecamera di un drone. Distribuiamo a tutti la **SCHEDA** e lasciamoli lavorare individualmente. Quando tutti avranno finito indaghiamo quali sono stati gli edifici che hanno messo in maggiore difficoltà.

Mostriamo quindi alla classe le immagini satellitari degli edifici proposti nella scheda e commentiamole insieme:

- Ve li aspettavate così?
- Cosa non vi convince? Perché?
- Riuscite a trovare il punto esatto sull'immagine satellitare da dove è stata scattata la foto della scheda?

I bambini probabilmente noteranno che le prospettive possono ingannare e che l'immagine satellitare è meno convincente, tanto più sono

alti gli edifici. L'altezza, infatti, viene "schiacciata" nella fotografia e, complice il fatto che le immagini satellitari presentano sempre delle distorsioni, questo comporta visuali talvolta inaspettate.

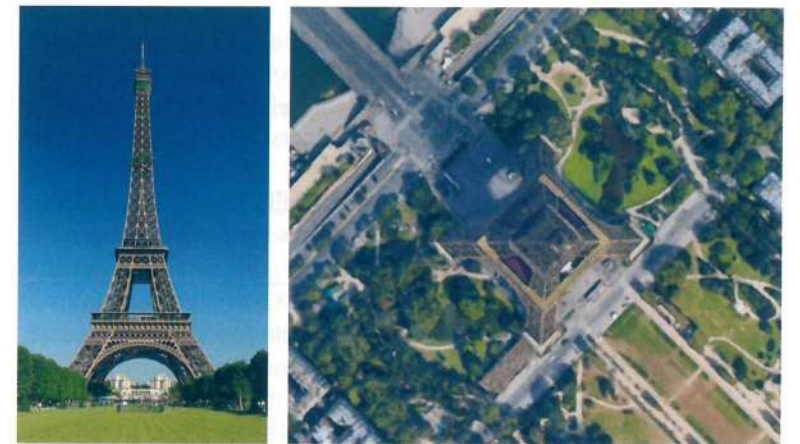
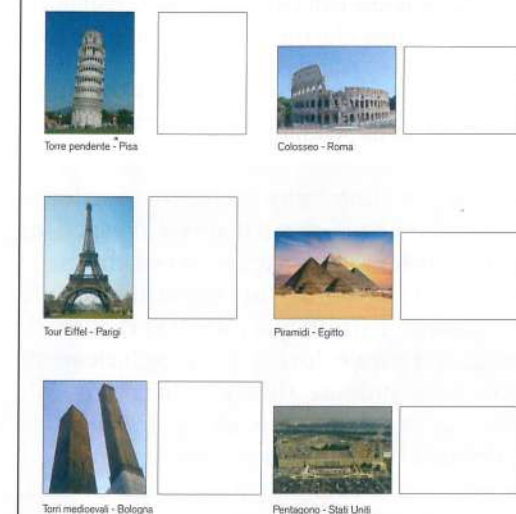


Fig. 1 La Tour Eiffel vista secondo due prospettive diverse: a sinistra fotografata dal basso, a destra dal satellite

SCHEDA: Il mondo dal cielo

• Disegna la forma degli edifici raffigurati, immaginando di vederli dall'alto.



RAPPRESENTARE EDIFICI VISTI DALL'ALTO.



Per approfondire il potere geografico della favola: Pasquinelli d'Allegria, D. (2010). *Una geografia da favola*. Roma: Carocci.

Promuoviamo l'uso proprio dei termini imparati nelle attività precedenti

Dagli edifici al nostro quartiere



Per l'immagine satellitare del quartiere:
 • www.pcn.minambiente.it/viewer/
 • www.maps.google.it
 • www.bing.com/maps

Analogamente a quanto fatto in precedenza, chiediamo ai bambini di disegnare sul quaderno la scuola e il suo giardino così come li immaginano visti dall'alto.

Procuriamoci quindi l'immagine satellitare del quartiere digitando l'indirizzo esatto della scuola in uno dei portali cartografici liberamente accessibili. Una volta trovata l'immagine proiettiamola in classe e chiediamo agli alunni di rispondere alle seguenti domande.



sulla SCUOLA

- Riuscite a trovare la nostra scuola nell'immagine? Da cosa l'avete riconosciuta?
- Guardiamo la forma del tetto e del giardino. In cosa sono uguali o diversi alla rappresentazione che avete fatto voi?
- Guardando il tetto della scuola, sapreste dire dove ci troviamo adesso e dove si trovano la mensa e la palestra?
- Confrontiamo il tetto con il giardino. Quale dei due occupa più spazio?



sul QUARTIERE

- Riuscite a riconoscere qualche luogo o edificio (piazze, supermercato, chiesa, parco giochi, stadio...) dall'immagine? Quali? Come avete fatto a riconoscerli?
- Quali figure ci colpiscono di più per la forma o il colore? Sappiamo riconoscere cosa sono?
- Riuscite a capire qual è l'edificio più alto tra quelli che si vedono?
- I tetti sono tutti uguali? Qual è il tetto più grande?
- Ci sono forme che ci possono far capire che attività svolge lì l'uomo? Quali?
- Osservando le vie di comunicazione visibili riusciamo a capire che mezzi di trasporto potrebbero esserci?
- Riuscite a ripercorrere la strada che fate per tornare a casa da scuola?

Alleniamo i bambini a utilizzare i riferimenti topologici e i punti cardinali

Lavorare con l'immagine del nostro quartiere è d'aiuto perché permette di ricorrere all'esperienza diretta laddove l'immagine non sia chiara. Stimoliamo i bambini a rispondere liberamente alle domande e sfruttiamo l'attività per allenarli a spiegare a parole dove si trovano gli elementi che vogliono indicare, riprendendo i riferimenti topologici (per esempio *in alto*, *a destra* ecc.) e soprattutto i punti cardinali, anche combinati tra loro (per esempio *nord-ovest*, *sud-est* ecc.), lasciandosi guidare anche dalla loro esperienza personale.

Dal proprio quartiere all'Italia

Lavorare con delle immagini satellitari di luoghi che non si conoscono bene è altrettanto importante perché incuriosisce i bambini, costringe a usare l'immaginazione e favorisce il pensiero logico.

In questa attività poniamo particolare attenzione all'azione dell'uomo, lavorando sul lessico che descrive: gli insediamenti, il sistema dei trasporti e l'economia.

Che cosa intendiamo per...

Insediamenti: insieme degli aspetti legati alla dimora dell'uomo sulla superficie terrestre. A seconda che l'insediamento sia sparso o accentrato, rurale o urbano, potrà suggerire diverse forme.

(metropoli, città, paese, villaggio, baraccopoli)

Sistema dei trasporti: insieme delle vie di comunicazione e dei mezzi con i quali persone e cose possono spostarsi da un luogo a un altro.

(autostrada, canale, ferrovia, camion, bicicletta)

Economia: complesso delle risorse (materie prime, energie naturali, impianti, capacità produttiva) e delle attività rivolte alla loro utilizzazione.

(campi, turismo, porto, mercato, industria)

Organizziamo i bambini in gruppi e consegniamo a ciascun gruppo un'immagine tra quelle disponibili sul sito www.lavitascolastica.it (Venezia, Città del Messico, Pechino, Sirmione, Pompei, Fabbrico).



Facciamo analizzare con attenzione le fotografie e chiediamo di concentrarsi sugli elementi che si riferiscono agli insediamenti, ai sistemi di comunicazione e all'economia. Quali elementi riconosciamo o ipotizziamo di poter trovare nei territori ritratti dalle fotografie?

Facciamo annotare tutte le ipotesi sul quaderno e discutiamole con la classe facendo attenzione a mostrare a tutti l'immagine di riferimento e ad aggiungere tra le ipotesi anche quelle avanzate da compagni di altri gruppi.

Per favorire l'emersione di nuovi elementi legati all'azione dell'uomo chiediamo agli alunni di immaginare la vita nei territori ritratti in fotografia. Domandiamo:

- Dove vanno a giocare i bambini?
- Quali attività sportive fanno? Dove?
- Come si spostano?
- Che lavoro fanno i loro genitori?

Per concludere

Riflettiamo: ai bambini è piaciuto lavorare con le immagini satellitari? Quali difficoltà hanno riscontrato? L'attività ha fatto emergere termini legati all'azione dell'uomo sul territorio? Siamo riusciti a far ragionare gli alunni sul rapporto tra uomo e territorio?

Chiediamo quindi agli alunni:

- Avete suggerimenti per migliorare l'attività che avete svolto?
- Che tipo di aiuto vorreste ricevere per superare le difficoltà incontrate?
- Avendo la possibilità di guardare le immagini satellitari di qualsiasi luogo del mondo, quali vorreste vedere? Perché?

Mostriamo alcuni dei luoghi che vengono detti e raccogliamo gli altri, insieme a tutte le osservazioni dei bambini, utili spunti per altre attività.

Lavorare con le immagini satellitari favorisce l'uso della fantasia e del pensiero logico

Fig. 2 Veduta dello Stadio Olimpico di Berlino da due differenti prospettive. L'uso combinato di fotografie scattate da punti di vista differenti aiuta gli alunni ad arricchire il proprio sguardo sul mondo.



Il mondo dei record

La geografia ha tra i suoi compiti principali quello di studiare la dimensione e la variabilità spaziale dei fenomeni, cioè il modo in cui gli eventi e i processi variano tra i diversi luoghi e all'interno di ciascuno di essi. Una delle abilità basilari sulla quale si costruisce questa competenza è la localizzazione, cioè la capacità di associare a ciascun nome proprio dei luoghi geografici (toponimi) una posizione geografica quanto più possibile precisa.

Guidiamo la classe, attraverso il gioco e la ricerca autonoma, alla scoperta della localizzazione di alcuni dei toponimi più importanti a scala locale, nazionale e internazionale.

Quanti nomi!

I toponimi possono essere ulteriormente classificati in nomi di corsi d'acqua, nomi di laghi, nomi di rilievi montuosi e nomi di centri abitati. Senza comunicare queste parole ai bambini, teniamo presente la distinzione per dividere la classe in quattro gruppi. Chiediamo ai gruppi di stilare in quattro fogli separati una lista di almeno 10 nomi che si riferiscano a ciascuna categoria (per i corsi d'acqua, per esempio: Po, Tevere, Flumendosa ecc.) e di individuare successivamente quale caratteristica (e quindi quale unità di misura) si trova più comoda e si vorrebbe utilizzare per confrontarli. Al termine di questa fase raccogliamo i fogli e distribuiamoli in modo che ogni gruppo abbia i toponimi di una sola categoria.

- Ci sono toponimi uguali o simili?
- Ci sono toponimi che non conosciamo? Quali? Chi li ha scritti come mai li conosce?

A questo punto invitiamo i gruppi a usare l'atlante o internet per cercare (anche a casa) i toponimi raccolti e annotare per ciascuno di essi la misura specifica di riferimento (quanto è lungo, alto, popoloso ecc.). Raccolti sufficienti dati, facciamo elaborare un grafico che metta a confronto le singole misurazioni, dando vita a quella che in gergo viene definita "tavola comparativa" (Fig. 1).

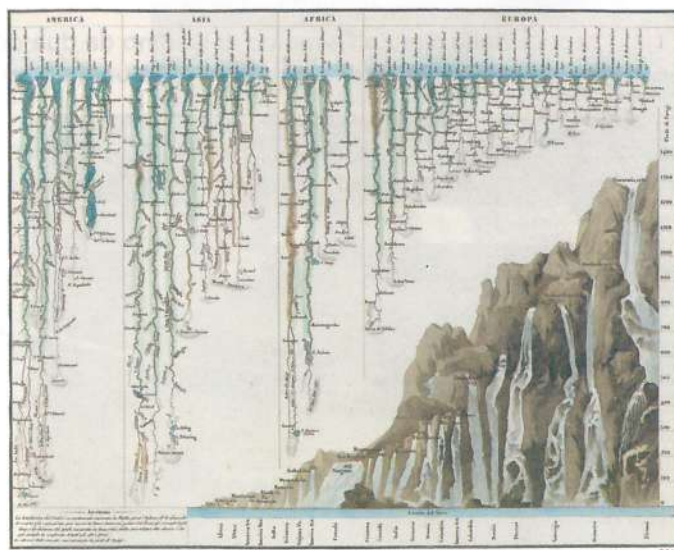


Fig. 1 Prospetto comparativo della lunghezza del corso dei maggiori fiumi e dell'altezza delle principali cascate della Terra (Atlante di geografia universale di Naymiller e Allodi, XIX sec.)

Per coinvolgere i bambini con deficit d'attenzione è possibile realizzare fisicamente la tavola comparativa. Si potrebbero, per esempio, appoggiare dei bicchieri monouso graduati sulla carta geografica, sopra ai toponimi interessati, e riempire ciascun bicchiere in rapporto alla misurazione di riferimento (tanto più alta è la montagna, tanto più pieno dovrà essere il bicchiere).

A caccia di record

Invitiamo ora i gruppi a integrare l'elenco con i toponimi da record, ovvero i cinque elementi più grandi secondo la scala di riferimento utilizzata precedentemente: le cinque vette più alte d'Italia, oppure i cinque fiumi più lunghi d'Europa o i laghi più grandi del mondo (il gruppo che ha lavorato sui nomi delle città dovrà individuare i centri abitati più grandi, il gruppo che ha lavorato sui nomi dei laghi dovrà cercare i laghi con superficie maggiore, e così via).

Otterremo così gli elementi da record per ciascuna categoria, sfruttando la scoperta per imparare la loro localizzazione. Invitiamo ogni gruppo a creare una pedina segnaposto per ciascun record, colorando tutti gli elementi di ciascuna categoria in maniera uniforme e numerandoli dal più grande al più piccolo (si possono

usare tappi di sughero, pezzi di cartone, piccoli disegni creati appositamente ecc.).

Quando ciascun record avrà il suo segnaposto, stendiamo a terra la carta murale di riferimento (l'Italia, se si lavora su scala nazionale, l'Europa o il planisfero) e chiediamo ai gruppi di posizionare con precisione i segnaposti.

Ragioniamo con loro

Stimoliamo i bambini a riflettere:

- Come sono distribuiti i segnaposto dei diversi colori?
- I singoli segnaposto sono vicini o lontani tra loro? Perché secondo voi?
- Ci sono dei colori che paiono essere in relazione tra loro?
- La posizione dei segnaposto è importante? Perché?

Guidiamo il confronto invitando i bambini a utilizzare indicatori spaziali chiari e univoci (punti cardinali, continenti, stati, città...) e intervalliamo le domande stimolo con domande puntuali, coinvolgendo tutti nella discussione:

- Dove nascono i fiumi più lunghi del mondo?
- Dove si trovano le catene montuose più alte?
- A quali latitudini si trovano i deserti più ampi?

Viaggiamo tra i record

Invitiamo ciascun bambino e bambina a scegliere i record che li affascinano maggiormente e che vorrebbero poter visitare.

Distribuiamo un foglio protocollo ciascuno e facciamo disegnare sulla prima facciata una copertina per il proprio atlante dei record. Chiediamo quindi di scegliere un numero massimo di destinazioni (per esempio dieci) e di organizzarle come se fossero un itinerario di viaggio (Fig. 2). Sulla seconda facciata facciamo disegnare una mappa che mostri l'itinerario per visitare le destinazioni e che raccolga le principali informazioni, come per esempio la lista dei continenti, degli Stati e delle città principali che il viaggio porterebbe a conoscere. Nelle due restanti facciate facciamo scrivere per ciascun elemento record una breve descrizione e il motivo per cui vorrebbero visitarlo. I bambini avranno modo di consolidare le conoscenze e di mettere alla prova le proprie abilità geografiche e organizzative. La costruzione del viaggio può essere personalizzata in molti modi. È possibile, per esempio:

- far lavorare i bambini in coppie o nei gruppi già utilizzati precedentemente;
- limitare il numero di continenti o di paesi visitabili in ciascun viaggio;

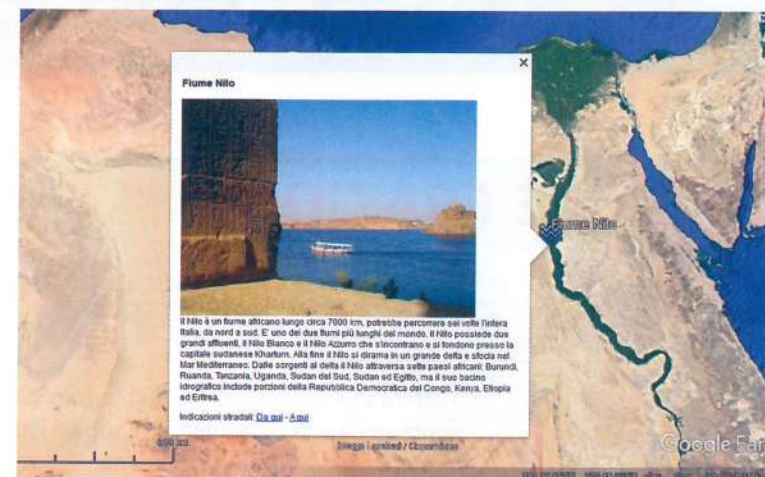


Fig. 2 Esempio di tappa in un itinerario di viaggio realizzato con Google Earth

- indicare un limite massimo di chilometri percorribili (per farli lavorare sulla misurazione e la riduzione in scala);
- richiedere di riportare per ciascuna tappa informazioni sul Paese (lingua, moneta, capitale, bandiera...);
- indicare quale mezzo di trasporto prevedono di utilizzare nei vari spostamenti.

Durante l'attività, **osserviamo i bambini.**

Per concludere

L'attività accompagna i bambini a riflettere sulla misurazione nei processi di confronto e di conoscenza dei fenomeni geografici. Attraverso la caccia ai record, la classe consolida la conoscenza e la localizzazione dei nomi delle regioni fisiche (continenti, montagne, oceani, isole, deserti ecc.), degli Stati (per l'Italia le regioni politico-amministrative) e delle più importanti città italiane, europee e internazionali. Lo schema proposto nel percorso didattico si presta a essere applicato a molti altri argomenti (anche in altre discipline) e contribuisce a rafforzare nei bambini il piacere di confrontarsi con la misurazione e la distribuzione spaziale dei fenomeni, promuovendo così il pensiero critico, sistemico e ottimista, propri del geografo.

Osserviamo i bambini

Riflettiamo sul lavoro degli alunni:

- Hanno partecipato attivamente al lavoro dei gruppi?
- Hanno svolto con interesse le ricerche assegnate loro?
- Hanno acquisito dimestichezza nel lavorare con e sulla carta?
- Sono in grado di localizzare i principali fenomeni naturali?
- Hanno tenuto conto della distribuzione spaziale dei fenomeni nell'ordinare le proprie destinazioni?

La riflessione sulla carta prodotta in classe è la fase più importante